Affitti e bollette alte «Sempre più famiglie in difficoltà con la casa»

I dati Caritas. Crescono le richieste d'aiuto legate a un disagio abitativo
Don Trussardi: «Seguite 109 pratiche: e c'è anche chi un tetto non ce l'ha»

LUCA BONZANNI

L'affitto o il mutuo che si fanno insostenibili, le bollette e le spese condominiali che mettono in ulteriore affanno. Ma c'è chi una casa nemmeno ce l'ha: e non è solo la grave marginalità, ma succede anche in quella «zona grigia» – dai confini sempre più ampi – non così povera da lambire il mondo della strada ma nemmeno così abbiente da sostenere i costi che il mercato impone. Quello della casa sta diventando un problema evidente anche a Bergamo, ed è una criticità strettamente intrecciata ad altre, come in una matassa di cui non si scorge il bandolo. Perché la pur ricca terra orobica conserva comunque delle sacche di «lavoro povero»: è la mesta quotidianità di chi pur avendo un'occupazione, e lavorando magari parecchie ore al giorno, non riesce a far quadrare i conti di un bilancio familiare che finisce col tingersi di rosso.

A cadenza quasi quotidiana, ai Centri di ascolto parrocchiali della Caritas diocesana bergamasca bussano persone che convivono con questa precisa difficoltà: l'11% delle richieste d'aiuto raccolte nel 2024 riguardava un «bisogno abitativo», la criticità più avvertita dopo quelle legate – ma appunto connesse – dei problemi economici (54% delle richieste) e dei problemi occupazionali (19% delle richieste). Sono state così 109 le «pratiche» aperte dalla Caritas diocesana bergamasca per un disagio legato alle politiche della casa, dal sostegno delle spese arrivando sino alla ricerca di un tetto sotto cui vivere.

Don Roberto Trussardi

Livia Brembilla

«Una questione di dignità»

«Quello della casa – premette don Roberto Trussardi, direttore della Caritas diocesana bergamasca – è un grande problema italiano ed è avvertito soprattutto nel Nord Italia e anche sul nostro territorio». Non è una fragilità a sé, ma s'inserisce in una costellazione di fattori: «Incide soprattutto il lavoro povero – spiega don Trussardi –: incontriamo persone che sì lavorano, ma con 600-800 euro al mese di stipendio e 3-4 persone a carico non riescono a far quadrare i conti. Affitto e bollette diventano dei costi difficili da sostenere». Casa, lavoro: i pilastri della vita, e soprattutto di una famiglia, chiamano in causa una riflessione «sulla dignità delle persone – prosegue don Trussardi –. Il lavoro c'è, è vero, ma dipende da quanto è retribuito e da come viene riconosciuto. Allo stesso tempo alcune persone si trovano come di fronte a una sorta di ricatto: accettare di lavorare per pochi soldi oppure cercare un'altra occupazione, con tutti i rischi del caso».

Se le tematiche si saldano è necessario che le risposte siano corali: «Con insistenza, come Caritas italiana e Caritas diocesana bergamasca continuiamo a dialogare col mondo economico produttivo, soprattutto al Nord dove il lavoro c'è e sembra essercene in abbondanza – rileva don Trussardi –: spesso è ben riconosciuto e retribuito, va specificato, e le situazioni critiche sono una minoranza. Però esistono delle zone grigie e vanno affrontate perché coinvolgono poi la vita intera delle persone».

La geografia dei bisogni

I Centri di ascolto della Caritas raccontano di un lavoro discreto e prezioso, una presenza minuta accanto a quelle persone che si ritrovano a chiedere aiuto. «Le persone rilevano due tipi di problemi principali legati all'abitare – spiega Livia Brembilla, responsabile dell'area Comunità della Caritas diocesana bergamasca, che ha raccolto i dati sull'attività dei Centri di ascolto parrocchiali e interparrocchiali –: la gestione dell'abitazione, e quindi situazioni come sfratti, difficoltà nel pagamento di utenze, mutui e spese straordinarie, e poi i problemi di abitazione gravi, cioè la mancanza di casa, l'accoglienza provvisoria, il sovraffollamento, la mancanza di residenza anagrafica, le abitazioni precarie e inadeguate». La geografia delle tensioni abitative si concentra in alcuni punti precisi. «Il problema della casa tocca soprattutto i poli urbani – specifica Brembilla –: è in Bergamo città e nei comuni più grandi della provincia che il problema si concentra di più e crea tensione sociale. Il tema della casa è comunque complesso e non riguarda solo ciò che consideriamo come la casa in muratura, ma anche l'abitare con le sue condizioni di relazioni, sicurezza, accesso ai diritti».

I numeri tratteggiano i profili di maggior esposizione a questo disagio. «Rispetto alle persone incontrate nel 2024 con un bisogno abitativo – continua Brembilla –, tra le donne il 24% dei problemi riguardava gli sfratti e nel 21% dei casi una situazione di abitazione precaria o inadeguata, mentre tra gli uomini il 26% dei casi verteva su problematiche di mancanza di casa, nel 23% situazioni di sfratto e nel 21% la necessità di un'accoglienza provvisoria».

Sono fratture che ricalcano l'evoluzione della società. Le fragilità minano la solidità delle famiglie, l'occupazione femminile

Caritas Bergamasca, l'attività del 2024

Centri di primo ascolto parrocchiali e interparrocchiali

Persone incontrate

2023	1.980
2024	2.031

La zona di residenza

Ambito	Numero	% sul totale
Alta Val Seriana	3	0,15%
Alto Sebino	1	0,05%
Basso Sebino	109	5,37%
Bergamo	484	23,83%
Dalmine	354	17,43%
Grumello	51	2,51%
Isola	272	13,39%
Romano di Lombardia	120	5,91%
Seriate	183	9,01%
Treviglio	52	2,56%
Val Brembana	4	0,20%
Val Cavallina	76	3,74%
Val Seriana e di Scalve	122	6,01%
Valle Imagna	57	2,81%
Fuori provincia	25	1,23%
Senza residenza	118	5,81%

Le principali problematiche

Povertà/problemi economici	54%
Occupazione/lavoro	19%
Problematiche abitative	11%
Problemi familiari	5%
Problemi di salute	4%

Fonte: Caritas Bergamasca